

Fondamenti di Urbanistica

ARGOMENTO 1: Il fenomeno urbano (4 domande a scelta)

1. La rivoluzione urbana: la nascita delle città. La differenza tra villaggio e città.

50000-20000 AC → nascita del linguaggio, formazione di una cultura e prime specializzazioni.
20000-11000 AC → colonizzazione planetaria dell'uomo. Lo stile di vita è quello di raccoglitori-cacciatori nomadi (dipende dalle stagioni, dalla maturazione delle piante e dalle migrazioni della cacciagione). Comunità di piccole dimensioni, poco strutturate dal punto di vista sociale.

10000-3500 AC → prima rivoluzione agricola (neolitico). L'introduzione dell'agricoltura dà il via allo sviluppo di comunità sedentarie strutturate in villaggi e reti di villaggi. L'agricoltura inizia in modo indipendente in diversi poli del mondo → 11 regioni del Vecchio e Nuovo Mondo sono stati individuati come centri indipendenti di origine. Il primo sviluppo risale a 11500 anni fa nella mezzaluna fertile e nel Chogha Golan (Iran) dove venivano coltivati orzo selvatico, grano, lenticchie. Il sempre maggiore bisogno di cibo fa intuire che la coltivazione della terra è più produttiva rispetto alla caccia. Gli animali domestici vengono sfruttati per la produzione agricola, il lavoro nei campi, come mezzo di trasporto e anche come materia prima per la produzione di coperte e tessuti. L'agricoltura consente inoltre l'aumento demografico in quanto permette di diminuire l'intervallo di nascita di due figli e di immagazzinare più cibo essenziale per la nascita e la proliferazione di figure sociali dedite alla produzione di cibo.

Domesticazione → la specie vegetale viene fatta crescere dall'uomo in modo da farle subire modificazioni genetiche che la rendono più utile adatta a essere consumata. Tali cambiamenti indussero il cambiamento del meccanismo di dispersione dei semi, la modifica dei meccanismi di germinazione e la diversa riproduzione delle piante. Fasi di domesticazione:

- 10000 anni fa: grano, orzo e piselli. Abbondanti commestibili e di facile immagazzinamento. Bastano poche mutazioni genetiche per renderli domestici.
- 4000 anni fa: olive, fichi, datteri e melograni. Presentano più svantaggi maturano lentamente ma crescono direttamente a partire dai semi.
- 3000 anni fa: mele, pere, prugne e ciliegie. Non si propagano con i pollini, necessaria la tecnica dell'innesto messa a punto in Cina.

Il clima mediterraneo con inverni miti e piovosi ed estati lunghe calde e secche permette la crescita di piante con ritmo annuale. Non presentano dimensioni grosse ma si concentrano nel generare semi grossi e robusti. Questo clima offre inoltre una grande diversità di specie animali e vegetali e forti escursioni stagionali che favoriscono appunto l'evoluzione di piante annue. I primi animali ad essere addomesticati furono capre, pecore, buoi e maiali. Nella mezzaluna fertile la diffusione dell'agricoltura fu molto rapida e può essere divisa secondo tre cicli urbani corrispondenti alle rivoluzioni urbane (Secondo l'urbanista Eduard William Soja):

- 9000-3000 AC → prima rivoluzione urbana, formazione delle prime città. Si situa sugli altipiani anatolici e precede la rivoluzione agricola. Prevede agglomerati abitativi utilizzati da popolazioni di allevatori e cacciatori per promuovere scambi, affinare le tecnologie e suddividersi il lavoro. Nel neolitico è predominante la tipologia del gruppo stanziale agricolo delle tribù, formate da membri discendenti da un antenato comune. Caratterizzate da un'organizzazione egualitaria ma previste di leadership affidate a figure ufficiali scelte per il loro valore. L'allargarsi delle famiglie prevede la costruzione di villaggi, insieme di case indipendenti e edifici agglomerati talvolta circondati da mura di protezione. Successivamente si sviluppa un'organizzazione

definita Chieftdom caratterizzata da un centro permanente di culto che agisce come punto focale. Si assiste ad una prima stratificazione in classi, dovuta alla specializzazione del lavoro, organizzata secondo gerarchie piramidali al cui vertice si collocava il re. Non c'erano strade o vicoli, ci si muoveva sui tetti delle case (es: Gerico, Catal Huyuk). Verso la fine di quest'epoca (nel periodo 3550-300, definito tardo-Uruk) viene introdotta l'irrigazione che permette un ritmo accelerato di produzione agricola → sistema dei campi lunghi con irrigazione a solco. Viene introdotto inoltre l'aratro seminatore a traino animale. La crescita del tempio rappresenta il fattore scatenante del mutamento delle società da comunità egalarie a organismi complessi. Si crea una netta separazione tra villaggio (produttori di cibo) e città sedi delle attività di trasformazione, scambio e gestione). Economia basata su orzo e pecora. L'orzo ha una rapida maturazione e una maggiore tolleranza. Il ciclo della lana permette una prima affermazione del settore tessile oltre alla nascita del commercio.

Uruk → la città si estende per 450 ettari con una cinta muraria di 10 km. La zona centrale ha un impianto razionale e frutto di una certa pianificazione. Due complessi templari: Kullaba, tempio di Anu, e Eanna, tempio di Inanna. Il primo isolato e sopraelevato, il secondo possiede dependance che mostrano il suo ruolo non solo sociale,

- 3000 AC-1700 DC → la seconda rivoluzione urbana parte dalla mezzaluna fertile e arriva fino al mediterraneo, all'Eurasia, alle Americhe e all'Australia.
- 1700 DC- Oggi → terza rivoluzione urbana indotta dalle forme capitalistiche dell'economia e dalla rivoluzione industriale.

2. Fondazione e sinecismo. Casi. Ippodamo da Mileto

L'importanza della religione è enorme in tutte le società antiche (città tempio in Mesopotamia, città doppia in Egitto). La città palazzo si sviluppa e si espande in tutto il mediterraneo orientale. L'evoluzione del modello del palazzo mostra come il concetto di stato e di ordine sociale non differiscano più di tanto.

- Le prime città dell'area mesopotamica:

Quartieri residenziali → tracciato sinuoso delle strade strette e case costruite caoticamente. Le case sono tutte uguali: corte centrale, vani circostanti e secondo piano. Presenza di cappelle votive e di mercati simili ai Suk Arabi.

Babilonia → divisa in due parti collegate da ponte Nitocris, possiede un imponente doppia cinta muraria. All'interno ci sono vie di comunicazione sia di terra che d'acqua. La città possiede una via sacra delle processioni, percorso scenografico e monumentale.

Hattusas → capitale dell'impero Ittita. Si estendeva per 120 ettari con 5 grandi porte tra cui la porta dei leoni, la porta delle sfingi e la porta dei re. Circondata da cinta muraria

- Città minoica:

Isola di Creta → Struttura urbana palaziale basata su un fulcro centrale rappresentato da una corte intorno alla quale si articolano vari ambienti (es: Cnosso, Festo, Mallia).

Palazzo di Cnosso → labirinto del Minotauro.

Micene → grandi mura con la celebre porta dei leoni. Sopra il palazzo esiste un tempio dorico arcaico. Le case che circondano il palazzo e quelle che sorgono fuori dalle mura sono spesso sontuose, probabili dimore di funzionari e mercanti → Megaron: cuore del palazzo, sede del focolare e dei culti degli antenati; pianta rettangolare o quadrata.

Sinecismo → unione e agglomerazione di centri minori. Il sinecismo in primo luogo è unione politica, assemblea unica e consiglio unico. Tutte le città greche possiedono una divinità poliade (culto comune), un eroe fondatore e un legislatore. La città è ora fondata con l'assenso divino, ma è l'uomo che pone la prima pietra. Può essere attuato in diversi modi:

- Trasferimento in un solo centro degli abitanti di vari borghi (es: Atene).
- Evacuazione di una città a favore dell'incremento demografico di un'altra (es: trasferimento a Teo degli abitanti di Lebedo).
- Fondazione di una città nuova per opera di città preesistenti (es: Rodi, Tessalonica).

Dall'epoca palaziale si osserva un periodo buio per l'urbanistica causato da forme di sinecismo → dalle città palazzo si arriva alle polis, dalle società segmentate si arriva alle società articolate in classi.

Secondo Colin Renfrew vi sono diversi stadi di sviluppo urbani:

- Villaggio
- Centro proto Urbano
- Centro urbano
- Città

Ippodamo da Mileto → Le prime pianificazioni urbane risalgono a Ippodamo da Mileto, che inventò un sistema stradale a rete pressoché ortogonale dove gli edifici si disponevano in isolati di grandezza e forma regolare con i servizi posti al centro (Agorà) e con un preciso ordinamento sociale marcato nella localizzazione della città. A lui viene attribuito lo schema ortogonale, detto appunto schema ippodameo che caratterizza alcune città di nuova fondazione (colonie) del mondo greco tra V e IV secolo a.C., tra cui famoso quello di Alessandria, di sua derivazione. Teorizzò e rese sistematica l'applicazione dello schema ortogonale. Aristotele gli attribuisce non solo la struttura a griglia (strade che si intersecano ad angolo retto) ma anche la concezione di ordine urbanistico, sociale e quindi lo sviluppo di una città ideale che avrebbe dovuto ospitare massimo 10.000 abitanti divisi in artigiani, agricoltori e armati. Il suolo si sarebbe dovuto invece dividere in sacro, pubblico e privato. Alla base della costruzione risiede l'atto di dividere (costituzione della politica), distinguere e distribuire. Lo schema ippodameo risulta applicato per la prima volta nella ricostruzione di **Mileto** a seguito della distribuzione dei Persiani. Altro esempio è la città di **Pireo**. La prima realizzazione esemplare è tuttavia la città della Magna Grecia **Thurii**, presso Sibaru (444 a.C.) che rappresenta l'intento di tradurre un progetto politico in architettura urbana. In età classica si va verso una standardizzazione degli impianti urbani: isolati allungati ma sulla base di rapporti precisi, le strade prendono diversi nomi a seconda dell'orientamento: plateiai paralleli alle curve di livello, più larghi, e stenopoi ortogonali alle curve di livello, destinati allo smaltimento delle acque piovane. Il modello di Ippodamo è prima estetico e poi funzionale. La scelta estetica esprime la volontà di eguaglianza spaziale → griglia: aperta, estendibile all'infinito. Serve a distribuire.

- **Impianti a modulo costante** → il foro sorge nell'intersezione tra i due assi principali (cardo e decumano).
- **Impianti a doppio modulo costante** → modulo costante su entrambi i lati.
- **Impianti a modulo costante condizionato** → modulo costante su entrambi i lati con eccezione dei moduli attestati su un asse viario principale.

Romolo → nel mito della fondazione di Roma il solco che scava Romolo è un segno primordiale di divisione della città dal resto del mondo. Potere e cultura si instaurano tracciando limiti, confini e reticoli che producono differenze di diritti e cittadinanza. Nel mito di Roma si riassume la nascita dell'urbanistica come tecnica di tracciamento di reticoli sulla terra. Il mito di Romolo rappresenta il potere violento che ordina lo spazio per controllarlo, dividerlo e differenziarlo → recinto: chiuso, presuppone una differenza tra chi si trova all'interno e chi rimane all'esterno, istituisce il concetto di cittadinanza e di esclusione.

3. La città storica: lettura de processo di insediamento per cicli territoriali

Territorio → rapporto sistematico uomo-suolo, il registro che conserva i segni di ogni singola azione dell'uomo e della natura nel tempo, di ogni fatto legato all'antropizzazione. Il territorio attraverso le proprie caratteristiche fisiche ha condizionato ed orientato la presenza umana e

suggerito la via dell'evoluzione. L'evoluzione dell'uomo è visibile dalle modalità di utilizzo del territorio da parte dei popoli che vi si sono insediati nel tempo.

Percorsi → strutture utili ad assicurare la conoscenza, il transito e il collegamento tra territori.

Tessuti territoriali → rapporto di complementarietà tra città e campagna, costruito e non costruito, tipo edilizio e area di pertinenza, edilizia residenziale e spazi pubblici.

Insedimenti → associazione di dimore degli uomini e dei relativi suoli.

L'antropizzazione del territorio si può distinguere in 4 fasi:

- **Crinale** → prima fase, corrispondente all'esplorazione, alla conoscenza. Si può identificare con la vita nomade e l'economia Silvo pastorale. Secondo Saverio Muratori le prime migrazioni avvennero lungo i percorsi crinali per la loro disponibilità di cibo e acqua e luoghi di riparo, aggiravano i fiumi senza doverli attraversare e consentono di orientarsi grazie ad una visione dall'alto.
- **Colle o di costa** → seconda fase, corrispondente allo sfruttamento razionale del territorio e al perfezionamento delle tecniche di coltivazione. La zona di colle permette di scegliere un luogo più adatto e sicuro per un insediamento, in prossimità delle sorgenti e facilmente difendibile rappresenta la fase di sviluppo dei primi insediamenti stabili legati all'agricoltura. Nascono i primi borghi. La formazione tipica è costituita dagli insediamenti di promontorio che si localizzano alla confluenza di due torrenti sulla testa di un crinale (contro-crinale), posizione tipica della maggior parte dei centri medievali dell'Italia centrale.. Questa localizzazione permette all'insediamento di essere accessibile solo dal crinale mentre la parte restante resta naturalmente delimitata e difesa. La tipologia di insediamenti a mezze-coste è il pago (villaggio rurale), un insieme di case affiancate ce si somigliano, perpendicolare al percorso, per esempio Corsignano a Pienza.
- **Valle** → terza fase, corrispondente alle relazioni e agli scambi commerciali e allo sviluppo della pianificazione. Zona indispensabile per realizzare una rete di collegamenti convergenti verso un centro. Segna il superamento della vita rurale. Si compiono le scelte relative all'organizzazione gerarchica dei collegamenti, degli insediamenti e delle opere idraulico-agrarie. La stabilizzazione del territorio conduce alla costruzione di municipi, inizia una organizzazione territoriale pianificata attorno ad un centro, esempio tipico il comune italiano (Certaldo, Cortona, Como...).
- **Piano** → quarta fase, corrispondente alla conquista e al controllo dello spazio. Rappresenta la fase di completa bonifica ed utilizzazione intenzionale del territorio. Il principale modello è la centuriazione romana che stabilisce una serie di allineamenti e di confini basati su una maglia poderale quadrata 710x710m. questa fase coincide con il concetto di Stato con il consolidarsi dell'organizzazione civili, militare e politica.

4. Principi di urbanistica romana

L'urbanistica romana ebbe come solida base la teoria e la pratica elleniche, con apporti dagli etruschi. Gli impianti urbani inizialmente erano ispirati a esperienze greche: insulae allungate con disposizione per stringas (lato lungo sui cardini) o scamna (lato breve sui cardini), ma con tendenza a isolati meno allungati. Roma tende alla standardizzazione alla semplificazione e all'efficienza. Mileto divenuta esempio dell'urbanistica ippodamea si estendeva sulla penisola, munita di mura.

I romani hanno maggiore attenzione all'inserimento ambientale, adattamento alla componente orografica. Con i romani si assiste ad un'integrazione territoriale → dalle polis allo stato unitario. L'urbanizzazione romana nasce con la colonizzazione e la conseguente assegnazione di terre ai coloni.

Colonie romane → cittadini latini o romani, città formalmente autonome alleate di romani con un sistema di magistrati (senato, assemblea popolare). Territorio ampio e numero

notevole di coloni. Venivano fondate anche a grandi distanze da Roma secondo la progressione militare. Centri di servizi per ampi territori dotati di mura, foro, curia e basilica.

Nell'Italia centrale si selezionarono aree del sommo di colline pianori per motivi difensivi, cingendole da mura e impostando piani regolari ortogonali. In aree evolute come l'Etruria si mantenne continuità di insediamento cambiando però gli ordinamenti amministrativi e assetto sociale. Nelle colonie del nord, nella pianura padana, ci fu maggiore libertà e sistematicità di attuazione di piani regolari.

Oltre alle colonie esistevano forme di stanziamento minori privi di autonomia politica. Vengono menzionati con diverse definizioni tra le quali vici (più vici formano pagus) o fora (strutture insediative di supporto ad aree poco urbanizzate). Questi centri possono declinare le loro funzionalità in ambiti diversi: insediamenti artigianali, insediamenti termali, insediamenti stradali...

Con Augusto si ha un forte impulso all'urbanizzazione anche nelle provincie con ormai piena standardizzazione e omologazione dello schema a scacchiera. Grande importanza acquisisce la piazza forense → il foro è lo spazio civico fondamentale di convergenza cittadina e territoriale, ora viene chiuso al traffico e acquista maggiore significato politico. Foro tripartito (tempio, piazza e basilica) diventa lo schema più frequente e più a lungo applicato in Italia e nelle provincie.

La città imperiale si monumentalizza e variano gli edifici pubblici.

Le tipologie abitative si distinguevano in:

- Domus → case unifamiliari tipiche con tutti i servizi. Ad un piano o due con ingresso su strada e stanze che si aprivano sui cortili.
- Ville → abitazioni dei ricchi romani in campagna
- Insulae → abitazioni della plebe, plurifamiliari a più piani. Ogni famiglia possedeva un appartamento (cenaculum). Il piano terra era occupato dalle botteghe degli artigiani e dei commercianti che abitavano nel retro bottega. Sotto il tetto c'era il solaio che a volte ospitava famiglie. Erano mal riscaldati d'inverso e poco illuminate e spesso mancava l'acqua. Non possedevano le cucine per il rischio che interi quartieri venissero distrutti, quindi per mangiare bisognava andare per locande. Molte avevano una struttura distribuita organizzata su corte interna.
- Tabernae → funzione mista commerciale-residenziale. Tutte affacciate su strada con cellule a corpo semplice o doppio con uno o più piani.
- Horrea → aggregazioni di tabernae con funzione principale di scambio commerciale.

Si pensa che i romani disponessero di mappe abbastanza precise e rappresentative della forma dei luoghi come spiegazione della loro superiorità strategica rispetto ad altri popoli e alla rapida conquista di tanti territori. La civiltà romana affida alla pianificazione il compito di strutturare le nuove regioni dell'impero omologandole entro un unico grande disegno. Ciò comporta non solo il progetto grafico ma la misurazione del territorio.

5. La città storica: letture di tessuti edilizi a schiera

La cellula elementare → costituita da uno spazio coperto a base quadrangolare di 5-7 metri di lato. Costituita da uno spazio unico nel quale è possibile svolgere le funzioni destinate alla vita domestica. Le dimensioni della cellula derivano da ragioni antropologiche (l'uomo non può vivere in dimensioni minori) e tecnico costruttive (materiali, statica delle pareti e delle travi).

La casa a schiera → riprende lo schema dell'unità abitativa individuale il cui sistema aggregativo si può sviluppare secondo un motivo lineare o centrale. Il motivo lineare è estendibile all'infinito. Accrescimento per raddoppi lineare e in altezza.

La casa in linea → fusione di due case a schiera. Impianto a corpo doppio conservativo di tutte le strutture delle case a schiera antecedenti. Condivisione di un corpo scala. Aveva la

pretesa di poter riprodurre il palazzo nobiliare e di poter dare casa a molti nuclei familiari. La scala si dispone centralmente e serve due o tre appartamenti per piano.

Isolati → si sviluppano per aggregazione di case a schiera

6. Letture di tessuti edilizi della città storica: Venezia

La formazione urbanistica di Venezia segue un modello singolare, diverso da quello comune a tutte le città di terraferma, dove in generale la crescita avviene a partire da un nucleo centrale. La Venezia delle origini si sviluppa al contrario a partire da un insieme di nuclei, costruiti precariamente sulle prime indefinite terre insulari emergenti dalla laguna, e quindi separate tra loro da canali e da ampie superfici d'acqua. Qui piccoli nuclei si dispongono spazialmente interessando un ambito che corrisponde a quello della Venezia attuale. Un ambiente così inconsueto è determinante per le fortune della città, proprio per il fatto di essersi sviluppata in un luogo poco appetibile, senza preesistenze urbane, estraneo alle aspre contese medievali che portavano distruzioni alle città della terraferma → Venezia cresce approfittando delle condizioni ambientali e dei suoi vantaggi: facilità di difesa e opportunità di sviluppo della portualità, volontario e consapevole isolamento rispetto ai poteri territoriali d'oriente e d'occidente a favore di un'apertura sul mare.

La città è costituita all'inizio da un insieme di isole precariamente abitate, ben separate le une dalle altre, ciascuna delle quali si dota a poco a poco di spazi e infrastrutture essenziali (es: campo, chiesa) e dove convergono le primitive comunità → ne è testimonianza la fitta distribuzione delle chiese veneziane e la permanenza dell'organizzazione della vita cittadina della parrocchia come fattore di identificazione urbanistica e sociale.

A Venezia vi sono quindi più baricentri, a differenza delle città medievali dove nel baricentro vi sono piazza e chiesa. La città si forma con un progressivo infittimento urbano che avviene in un tempo relativamente breve e porta alla formazione di un tessuto urbano caratterizzato da grande omogeneità.

La laguna di Venezia è il risultato della conservazione di un equilibrio dinamico e del controllo dei processi naturali che tenderebbero inevitabilmente a modificarla. Il bacino lagunare è infatti in continua evoluzione e tende a trasformarsi a causa della sedimentazione dei fiumi e degli agenti erosivi. L'azione dell'uomo ha mantenuto la stabilità e la naturalità del sistema. La laguna risale a 6000 anni fa → emergono tracce di insediamenti romani, paleoveneti o etruschi.

La laguna ha subito nel corso degli anni una complessa evoluzione morfologica → fino a quando i fiumi, ed in particolar modo il Brenta, sfociavano nella laguna, il processo di sedimentazione dominava l'evoluzione morfologica dell'area provocando interrimenti e riduzione dei fondali. Dal XVI secolo i fiumi che sfociavano in laguna furono fatti deviare in mare per paura dell'impaludamento. Nel XIX secolo furono realizzate le dighe foranee per incrementare e stabilizzare i fondali dei canali per la navigazione → a causa della maggiore energia delle correnti si è avuto come effetto collaterale una perdita netta dei sedimenti e si è innescato un sprofondamento progressivo del bacino.

Elementi caratteristici della laguna:

- **Barene** → ricoprono il 5-10% della laguna. Sono terre che vengono sommerse periodicamente durante le fasi di alta marea. Creano percorsi obbligatori favorendo la propagazione della marea e quindi il ricambio idrico.
- **Velme** → zone lagunari fangose prive di vegetazione e normalmente sommerse, si estendono lungo le sponde dei canali e dei ghebi e emergono solo con le basse maree.
- **Bassifondi** → aree di laguna caratterizzate da profondità maggiori.
- **Ghebi** → piccoli e tortuosi canali naturali che solcano le barene nei quali c'è sempre acqua.
- **Chiari** → specchi di acqua piovana o salmastra che si formano all'interno delle barene.

- **Isole**→ distinte in isole di origine naturale e isole di origine artificiale. Quelle naturali sono relitti di dune o il risultato dell'opera di deposizione e accumulo di materiali solidi trasportati dai fiumi.

Costruire a Venezia: Pali in legno+ madrieri (tavole in legno)+ blocchi in pietra d'Istria+ cadene (corsi continui passanti di blocchi in pietra d'Istria)+ intonaco di protezione+ argilla impermeabile.

Toponomastica Veneziana:

- **Calle**→ strade lunghe e strette.
- **Campo**→ piazza. Nei tempi antichi erano ricoperti di erba e spesso vi pascolavano animali. In ogni campo c'era un pozzo dal quale si poteva attingere acqua potabile per uso domestico.
- **Corte**→ piccola piazza circondata da case ed ha una sola entrata.
- **Fondamenta**→ rive che costeggiano i canali della città. Fungono da fondamento alle costruzioni. Hanno sempre gli approdi per le imbarcazioni.
- **Fontego**→ grande edificio dove venivano conservate le merci.
- **Piscina**→ luogo dove si poteva fare il bagno e vi si pescava. Furono interrate per consentire la costruzione di edifici e facilitare il transito di persone.
- **Ramo**→ strada che diparte da un'altra principale.
- **Rio**→ canali che percorrono in lungo ed in largo Venezia e vengono usati per il trasporto di mezzi e persone.
- **Ruga**→ strada fiancheggiata da negozi e case.
- **Rio Terà**→ canale interrato per permettere la viabilità pedonale.
- **Riva**→ fondamenta più ampia
- **Salizzata**→ tra le prime strade selciate (lastricate da pietre).
- **Sestiere**→ esistono 6 sestieri tre per ogni sponda del Canal Grande: Cannareggio, S. Marco e Castello, Dorso Duro, S.Polo e Santa Croce.

7. Letture di tessuti edilizi caratterizzati dalla tipologia edilizia prevalente a corte: Napoli

Il gesto dell'appropriazione dello spazio attraverso il tracciamento di un recinto protettivo genera il tipo abitativo a corte, alla base delle città dell'Europa meridionale, dell'Africa settentrionale e del vicino oriente. Cellule murarie che si avvolgono intorno ad una corte centrale essenza della casa. La struttura interna della casa comunica accoglienza e ospitalità mentre la struttura esterna da un senso di protezione e difesa. L'occupazione dell'edificio nel recinto avviene sempre sulla base di unità monocellulari. L'originario corpo di fabbrica occupa solo un lato del recinto, rispettando l'orientamento privilegiato (sud). Un tipo particolarmente importante di casa a corte è la domus diffusa nel mondo romano. L'aggregazione di domus tipica del mondo romano rimane diffusa anche nel medioevo dove l'abitazione si trasforma evolvendosi in verticale e orizzontale.

Evoluzioni:

- **Tabernizzazione**→ la trasformazione della domus avviene attraverso l'occupazione del fronte su percorso con formazione delle tabernae, vani specializzati ad uso commerciale, e delle faucies d'ingresso.
- **Insulizzazione**→ l'utilizzazione monofamiliare delle cellule che si dispongono a completare il perimetro intorno alla corte e si incrementano in altezza. Ogni cellula tende a divenire autonoma e a svilupparsi come una casa a schiera monocellulare affacciata su un solo lato all'interno della corte.

Napoli→ ripetizione sistematica della tipologia del palazzo formato dall'aggregazione di spazi a corte. Nel tessuto vengono inglobate strutture specializzate (es: teatro). La struttura base è

sempre la stessa ma cambia lo stile (carattere barocco-neoclassico ma struttura di base romana-medievale). La pianta è una ripetizione continua dello stesso schema di base.

8. L'evoluzione dell'isolato, dalla città antica alla città ottocentesca

Con i processi di urbanizzazione che hanno avuto luogo in seguito alla rivoluzione industriale si verifica un progressivo spostamento d'interesse dal singolo manufatto edilizio all'unità morfologica minima che porterà alla costruzione di una nuova unità minima urbana: l'isolato, concepito come un unico manufatto. Successivamente si avrà un ulteriore passaggio che porterà al superamento stesso dell'isolato come più piccola parte del processo di costruzione delle aree residenziali: a questo fenomeno vanno riferite sia la costruzione pianificata delle unità residenziali sia episodi della periferia urbana e della cosiddetta città diffusa in cui l'unità morfologica minima rimanda al semplice atto della lottizzazione senza una ulteriore riflessione in merito al rapporto tra parti residenziali e città.

Isolati a corte → gli edifici sono caratterizzati dalla presenza di un unico tipo edilizio (casa a blocco) ripetuto lungo tutto il perimetro del lotto in modo da formare una corte interna.

Questo modo di costruire è stato spesso utilizzato negli sventramenti ottocenteschi.

L'isolato urbano è considerato come l'elemento base della progettazione urbana e del vivere la città. La storia dell'isolato urbano è stata determinata dai cambiamenti socio-economici riassunti in 4 fasi:

- il blocco urbano del XIX secolo, denso e compatto, interno nascosto e completamente isolato dalla strada, lo spazio interno è privato e tranquillo con alberi.
- Svuotamento del centro, riorganizzazione del perimetro del blocco e introduzione dei giardini comuni o di piccoli giardini collegati da percorso comune.
- Apertura delle estremità, riduzione della densità, combinazione di due file di giardini. Le righe diventano autonome e consentono il massimo della luce solare.

Gropius → Siedlung, quartiere operaio caratterizzato da aria, luce solare e vegetazione, minimo traffico, spese di realizzazione e spese di esercizio. Case a ballatoio, multipiano e plurifamiliare che distribuisce cellule abitative unifamiliari lungo un percorso orizzontale.

Edilizia aperta sul lotto → definisce intere parti del sistema territoriale urbano contemporaneo. Edifici realizzati secondo criteri funzionali in base ai quali vengono definite la forma delle abitazioni, il verde e gli spazi aperti e i parcheggi. Con la ricostruzione del quartiere Hansaviert a Berlino è il verde a dominare lo spazio con pochi episodi edilizi.

Isolati moderni → caratterizzati dalla disposizione di edifici fatti da case in linea e a schiera per file parallele. Massimo grado di espansione dagli appartenenti alla corrente del movimento moderno (es: Le Corbusier).

Unità residenziali → manufatti che risolvono al loro interno la questione del luogo dell'abitazione. Possono essere concepiti con una logica che ne prevede la ripetizione (Squares londinesi) oppure come episodi eccezionali, edifici di grandi dimensioni dotati al loro interno di residenze e altre funzioni sociali (Unité d'Habitation).

IV CIAM sulla città funzionale, 1933 → due modelli urbani a confronto:

- Zoning funzionalista → 4 funzioni urbane secondo la carta di Atene (abitare lavorare, ricrearsi e circolare)
- dissoluzione dell'isolato → principi fondati sull'importanza del sole e degli spazi aperti.

Dal secondo dopoguerra ad oggi il tipo edilizio prevalente sarà quello della casa in linea isolata su lotto, seguito dal modello unifamiliare anch'essa isolata su lotto. Si perde l'importanza della strada. Dalla casa in linea si arriva al modello Barre per successivi raddoppi dell'elemento principale.

9. La rivoluzione industriale: antefatti e sviluppi. Nascita e forma della città industriale (Testo: L09_Calabi_01)

La rivoluzione industriale è un processo di trasformazione economica e produttiva che si sviluppa in un periodo lungo e non sempre storicamente omogeneo, prima di arrivare a consolidarsi e a caratterizzare definitivamente la società occidentale. Se ne riconoscono gli inizi in Inghilterra nella seconda metà del XVIII secolo e se ne può verificare l'affermazione progressiva, ad un ritmo sempre più accelerato, nei paesi europei o di origine europea, in tempi e modi diversi, lungo tutto il XIX secolo.

- **Agricoltura** → nell'Inghilterra del 700 si verificano grandi progressi in campo agricolo che costituiscono un incentivo al decollo industriale. I campi da coltivare erano gestiti con il sistema che gli inglesi chiamavano **open field** → non avevano muri, che segnassero l'appartenenza di quel terreno ad un proprietario, e le proprietà di una persona era sparse in tutto il territorio. Al termine del raccolto tutti potevano usufruire liberamente di quanto rimaneva nei campi (**common field o common land**). Il sistema prevalente in Inghilterra era quello dei tre campi (cereali invernali, cereali primaverili e maggese) → regge fino a metà secolo quando si procede all'**enclosures** (divisioni, recinzioni). La rotazione triennale venne sostituita dalla rotazione quadriennale.
- **Industria** → Nel 1769 Watt perfeziona e brevetta la macchina a vapore; il carbone coke comincia ad essere usato nei processi industriali; anche l'industria siderurgica, grazie al carbone, comincia a crescere e comincia ad alimentare l'industria meccanica → si crea un saldo legame tra industria e città. Le industrie nascono da problemi derivanti dalla produzione manifatturiera a domicilio che poteva essere controllata ma non incrementata in quanto i contadini non accettavano un aumento di quantità e ritmi di lavoro. Per questo motivo molti mercanti e imprenditori radunarono persone e macchinari in luoghi come magazzini o capannoni in modo da poter controllare la produzione → fabbrica industriale.
- **Trasporti** → Le strade parrocchiali e di campagna furono ingrandite e sostituite da strade a pedaggio; i fiumi navigabili furono integrati da una rete di nuovi canali artificiali; 1825 locomotiva di Stephenson → sviluppo delle reti ferroviarie.
- **Crescita demografica** → dovuta alla diminuzione della mortalità, al termine delle epidemie di peste, alla maggiore igiene pubblica e personale e al vaccino contro il vaiolo → raddoppio della popolazioni in 100 anni → fenomeno dell'**urbanesimo**.
Nascita della struttura sociale formata da borghesia e proletariato.

La rivoluzione industriale si sviluppa in Inghilterra perché possiede grande disponibilità di materie prime, una grande forza lavoro, un mercato più ampio ed elastico e molti capitali da investire. L'Inghilterra possedeva un grande impero coloniale e disponeva di grandi quantità di cotone e lana e si trasformò quindi da importatore a esportatore di tessuti a basso prezzo. La rivoluzione industriale si basò su tre principi: sostituzione delle macchine, sostituzione di fonti inanimante di energia a quelle animali, uso di materie prime nuove e abbondanti. Con le rivoluzioni industriali cambia la distribuzione degli abitanti del territorio con lo spopolamento delle campagne (**inurbamento**) e la concentrazione intorno a nuclei urbani sempre più grandi → **urbanizzazione** (es: Manchester, Birmingham, Glasgow e Londra). Si crea quindi la necessità di costruire nuovi alloggi saturando gli spazi vuoti e costruendo nuovi quartieri periferici → le condizioni igieniche pessime delle campagne diventano ora insopportabili in città a causa dell'elevatissimo numero di edifici. I quartieri operai (**Slums**) sono costruiti vicini agli opifici e investiti da fumi della produzione industriale e la densità delle costruzioni è massima → difficoltà dello smaltimento di rifiuti, carenza di servizi, quartieri residenziali malsani, carenti condizioni igieniche, aumento della povertà, speculazione sull'edificazione di quartieri residenziali di scarsissima qualità, inquinamento e aumento del traffico.

Le radici dell'urbanistica moderna sono proprio qui, nel momento in cui le gravi situazioni della città industriale provocano non solo il disagio, ma anche la protesta delle persone che vi sono coinvolte. L'urbanistica abbandona per sempre la posizione di apparente distacco dai conflitti sociali, conservata fino ad allora all'ombra del potere assoluto. L'impegno dell'urbanistica non è relegato ai soli aspetti tecnico-distributivi, ma si carica di un significato sociale che non l'abbandonerà più: tentare di distribuire i benefici del progresso a tutte le fasce sociali della popolazione.

10. La città "fordista"

L'idea di **Taylor** era di sviluppare una produzione in linea, al cui interno fosse strettamente dipendente da quella che la precedeva e propedeutica rispetto a quella che la seguiva in modo da ottimizzare i tempi. Ciò provocava un processo di meccanizzazione e standardizzazione della produzione reso possibile dalle nuove tecnologie diffuse dall'inizio del XX secolo. Numerosi sono i vantaggi che la nuova organizzazione del lavoro consente alle imprese: aumento di produttività, rendimenti crescenti, diminuzione dei costi di produzione.

Fattori di sviluppo della città fordista →

- Le imprese possono godere di economie di agglomerazione, ossia di quei vantaggi che si ottengono localizzandosi in prossimità di altre imprese.
- La ricerca dell'agglomerazione fisica e spaziale consente il guadagno in economie di scala.
- La localizzazione urbana consente all'impresa di ottenere quel genere più ampio di vantaggi detti economie di urbanizzazione, derivanti in particolare dalle opere di infrastrutturazione primaria.

Lo sviluppo di un settore, la creazione di posti di lavoro, la produzione di redditi provoca la localizzazione di ulteriori settori e lo sviluppo del terziario pubblico e privato.

Il successo delle città è dovuto al fatto che esse, oltre ad offrire i beni e i servizi necessari alla popolazione, accolgono una serie di settori rivolti all'esportazione.

Caratteristiche della città fordista →

- Concentrazione della attività industriale all'interno del tessuto urbano.
- Fabbriche di grandi dimensioni (produzione di massa) necessitano di un ampio bacino di manodopera non professionalizzata.
- Concentrazione e crescente importanza di servizi e infrastrutture finanziate dalle maggiori entrate fiscali.
- Avvento del consumismo di massa.
- Rigida separazione tra luogo di lavoro e luogo privato e del tempo libero.
- Company-town (città-fabbrica).

11. Dopo la città industriale: il fenomeno della dispersione insediativa, la diffusione urbana e lo sprawl

Nell'andamento dei processi di sviluppo economico è possibile individuare dei cicli di lungo periodo di espansione e di declino:

- fase innovativa → ristagno economico, compare l'innovazione per la prima volta.
- Fase espansiva → crescente adozione dell'innovazione.
- Fase della maturità → culmine del ciclo.
- Fase della stagnazione → inversione di tendenza, la tecnologia è obsoleta.

La storia riconosce 4 cicli di sviluppo economico legato alle innovazioni tecnologiche già concluse:

- prima meccanizzazione 1770-1840
- vapore e ferrovie 1840-1890
- energia elettrica e industria pesante 1890-1940